

**Parere del Comitato europeo delle regioni — Un'Europa sostenibile entro il 2030: seguito riservato agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, alla transizione ecologica e all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici**

(2020/C 39/06)

<b>Relatrice:</b>	Sirpa Hertell (FI/PPE), consigliera comunale di Espoo
<b>Testo di riferimento:</b>	Documento di riflessione «Verso un'Europa sostenibile entro il 2030» — COM(2019) 22 final

**RACCOMANDAZIONI POLITICHE**

**Verso un'Europa sostenibile entro il 2030 — «Non c'è un pianeta di riserva»**

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

1. sottolinea le conclusioni del Consiglio <sup>(1)</sup> sull'importanza dello sviluppo sostenibile e il proprio vivo interesse a continuare a svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione dell'Agenda 2030, quale priorità fondamentale dell'UE, a vantaggio dei cittadini e del loro benessere, e quale elemento essenziale per ricostruire e rafforzare la credibilità dell'UE in Europa e nel mondo;
2. accoglie con favore sia la rinnovata dinamica del dibattito su una politica climatica ambiziosa dell'UE sia la proposta di un «Green Deal europeo» con un rafforzamento degli obiettivi dell'UE per il 2030, avanzata dalla neoelitta presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e invita la nuova Commissione europea a coinvolgere gli enti locali e regionali come veri e propri partner della sostenibilità e dell'azione per il clima nell'elaborazione del Green Deal, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050;
3. evidenzia l'importanza di definire la nuova strategia europea «Verso un'Europa sostenibile entro il 2030» quale base per un futuro europeo a lungo termine. L'Europa è già un precursore nel campo della sostenibilità, ma si trova di fronte a sfide globali complesse che l'Unione europea deve affrontare. Il CdR è convinto che la realizzazione di un'Unione europea sostenibile, che si prefigga anche l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, richieda cambiamenti fondamentali che devono essere ottenuti grazie agli sforzi congiunti di tutti i livelli di governo e insieme a tutte le componenti delle nostre società;
4. sottolinea che le principali fondamenta politiche per un futuro sostenibile e resiliente includono una transizione decisiva verso un'economia circolare, compresi i cicli di materiali non tossici, un impegno forte per la neutralità climatica e la lotta ai cambiamenti climatici, la tutela del patrimonio naturale, della biodiversità e degli ecosistemi, la sostenibilità dell'agricoltura e dei sistemi alimentari, la coerenza e l'allineamento tra l'agricoltura e le politiche ambientali e climatiche, come pure settori relativi all'energia, all'edilizia e alla mobilità a basse emissioni di carbonio sicuri e sostenibili; secondo le stime, questa transizione creerà oltre 200 milioni di nuovi posti di lavoro a livello globale, per un valore di oltre 4000 miliardi di EUR entro il 2030;
5. sottolinea l'importanza delle persone, di nuove tecnologie, prodotti, servizi, modelli aziendali, del sostegno alle imprese e di finanziamenti pubblici e privati, nonché di tutti quei fattori che la Commissione definisce «attivatori trasversali» nella realizzazione di un'Europa sostenibile e resiliente entro il 2030;
6. ricorda l'importanza delle proprie raccomandazioni sulla strategia a lungo termine dell'UE per un'Europa sostenibile entro il 2030 <sup>(2)</sup> e delle proposte della Commissione europea sul rafforzamento dello Stato di diritto, sul miglioramento della governance dell'UE, sull'aumento della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (CPSS) e sul collegamento tra l'approccio «legiferare meglio» e la sostenibilità;
7. chiarisce che l'Agenda 2030 si basa su cinque pilastri: pace, pianeta, persone, prosperità e partenariato, ma che il presente parere sarà incentrato sul pilastro «pianeta» e definirà la visione strategica per aprire la via a città e regioni europee sostenibili entro il 2030.

<sup>(1)</sup> Conclusioni del Consiglio Affari generali «Verso un'Unione sempre più sostenibile entro il 2030», 9 aprile 2019

<sup>(2)</sup> Parere COR-2019-00239 sul tema *Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS): una base per la strategia UE di lungo termine per un'Europa sostenibile entro il 2030*, ECON-VI/044, relatore: Arnoldas Abramavičius (LT/PPE) (GU C 404 del 29.11.2019, pag. 16).

**Verso un'Europa sostenibile entro il 2030: la via da seguire per le città e le regioni**

8. accoglie con favore la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, a basse emissioni di carbonio, climaticamente neutra e improntata alla biodiversità, e sottolinea l'urgenza di intervenire e la necessità di coinvolgere i governi a tutti i livelli, gli operatori economici, le università, i centri di ricerca, la società civile e i cittadini;
9. invita tutti i responsabili politici, a tutti i livelli di governance, a riconoscere il ruolo attivo e in molti casi innovativo degli enti locali e regionali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, nel conseguimento dei traguardi fissati, in quanto essi operano in prima linea ed è loro responsabilità conseguire il 65 % degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) in Europa;
10. concorda con i dati esistenti, secondo cui non è possibile conseguire gli OSS solo con un approccio dall'alto e, soprattutto, le attività dal basso sono particolarmente necessarie: tutte le regioni, le città e i cittadini devono essere coinvolti come promotori attivi del cambiamento;
11. ricorda che la realizzazione degli OSS in tutta Europa richiede un approccio globale e sistemico volto ad assicurare la coerenza politica tra le diverse dimensioni degli OSS. Sottolinea che tutti gli OSS sono interconnessi e trasversali e che le quattro dimensioni dello sviluppo sostenibile — ossia quella economica, ambientale, sociale e culturale — sono strettamente collegate tra loro e richiederanno un attento bilanciamento;
12. sottolinea che sette dei 17 OSS <sup>(3)</sup> possono essere collegati alla transizione ecologica e climatica. Osserva in tale contesto che l'OSS 11 relativo alle *città e comunità sostenibili* si rivolge direttamente agli enti locali e regionali e comprende una serie di importanti traguardi che richiedono un'azione politica a tutti i livelli e una governance multilivello;
13. osserva che le città contribuiscono per il 70 % alle emissioni mondiali di gas a effetto serra e che i governi locali sono responsabili dell'attuazione di oltre il 70 % delle misure di attenuazione dei cambiamenti climatici e fino al 90 % delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici;
14. sottolinea che le regioni e le città svolgono un ruolo di leader in materia di clima. Evidenzia la necessità di una cooperazione multilivello e di un maggiore decentramento, e invita l'UE a riconoscere ufficialmente un ruolo attivo agli enti locali e regionali nell'elaborazione delle politiche e delle normative per la mitigazione dei cambiamenti climatici e per l'adattamento ad essi. Ribadisce pertanto il proprio invito agli Stati membri a coinvolgere appieno gli enti locali e regionali nell'elaborazione dei piani nazionali integrati per l'energia e il clima;
15. sottolinea che la localizzazione e la «territorializzazione» delle azioni di sviluppo sostenibile nelle politiche climatiche, energetiche e ambientali sono fondamentali per realizzare gli obiettivi dell'Agenda 2030. Raccomanda pertanto un ulteriore rafforzamento dei partenariati europei <sup>(4)</sup>, delle reti di città e regioni <sup>(5)</sup> come la «Under2Coalition», nonché della cooperazione transfrontaliera <sup>(6)</sup> e delle piattaforme, al fine di sviluppare strategie comuni, coordinare azioni, attuare strategie più efficaci e mettere in comune le risorse, in particolare per quanto riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione, le azioni ambientali e la tutela della biodiversità.

**Europa sostenibile 2030: un'economia circolare, a basse emissioni di carbonio, climaticamente neutra e improntata alla biodiversità**

16. chiede che la politica dell'UE in materia di cambiamenti climatici sia globale e basata su un approccio sistemico. Osserva che finora le politiche dell'UE hanno spesso risentito di una frammentazione tra i vari settori, fra zone urbane e zone rurali e in diverse categorie, come il settore di scambio delle quote di emissione (ETS), il settore non ETS e il settore dell'uso del suolo, del cambiamento di uso del suolo e della silvicoltura (LULUCF); incoraggia le regioni e le città a guidare la transizione graduale verso un nuovo modello sistemico e a sperimentare soluzioni nuove e più globali entro il 2030;
17. appoggia l'esortazione del Parlamento europeo agli Stati membri affinché prevedano politiche e finanziamenti adeguati al fine di ridurre efficacemente le emissioni; sottolinea che la spesa dell'UE a titolo dei pertinenti fondi potrebbe fornire un sostegno aggiuntivo laddove necessario <sup>(7)</sup>;

<sup>(3)</sup> Si tratta dei seguenti obiettivi: garantire a tutti l'accesso ad un alloggio adeguato, sicuro e conveniente entro il 2030; assicurare sistemi di trasporto sicuri, convenienti, accessibili e sostenibili; ridurre in modo significativo il numero dei decessi causati da calamità, oltre che dall'inquinamento atmosferico e idrico; come pure dei traguardi orizzontali riguardanti un migliore coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale, lo sviluppo di strategie per una pianificazione urbana e rurale integrata e l'integrazione sociale, la protezione del patrimonio culturale e la riduzione dell'impatto ambientale pro capite delle città.

<sup>(4)</sup> Ad es. la CCI Clima dell'EIT, i partenariati europei per l'innovazione, la piattaforma per l'energia, i partenariati dell'agenda urbana dell'UE e il Patto dei sindaci per il clima e l'energia.

<sup>(5)</sup> Ad es. ERRIN, Eurocities, l'Alleanza per il clima e il Patto dei sindaci.

<sup>(6)</sup> Come gli osservatori transfrontalieri dei cambiamenti climatici delle Alpi e dei Pirenei e, in particolare, i gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT).

<sup>(7)</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2019 sul cambiamento climatico: visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra in conformità dell'accordo di Parigi [2019/2582(RSP)] (non ancora pubblicata sulla Gazzetta ufficiale).

18. chiede una combinazione di meccanismi di mercato adeguati, modifiche della tassazione, misure di sostegno, norme legislative e impegni volontari del settore pubblico a livello degli Stati membri e degli enti locali e regionali per attrarre gli investimenti in materia di cambiamenti climatici per il settore non ETS, al fine di ridurre le emissioni in modo efficace sotto il profilo dei costi; attende con interesse, a tale riguardo, le proposte annunciate dalla neoeletta presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, riguardo a un Green Deal europeo e a una banca climatica europea;
19. è tuttavia convinto che, oltre al sistema europeo di scambio di quote di emissione, sia necessario adottare misure efficaci per porre fine gradualmente alle sovvenzioni dirette e indirette ai combustibili fossili (ad esempio le esenzioni fiscali in vigore per il carburante per aeromobili), onde creare condizioni di parità per il settore delle energie rinnovabili, incoraggiare il cambiamento dei comportamenti e generare le risorse necessarie a sostenere una transizione giusta; accoglie con favore, in tale contesto, il dibattito lanciato dalla neoeletta presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, riguardo alla fissazione del prezzo del carbonio e all'imposta sul carbonio alle frontiere;
20. suggerisce di prevedere forti incentivi basati sul mercato per stimolare lo sviluppo di nuovi pozzi di assorbimento del carbonio e le sostituzioni sostenibili di materiali, passando dai materiali con un'impronta di carbonio alta a quelli con un'impronta bassa, oltre a compiere ulteriori sforzi per sostenere le attività di ricerca e sviluppo al fine di mettere a punto nuove tecnologie di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e nuovi metodi di misurazione;
21. chiede di rendere più rigorosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima, in linea con l'obiettivo di 1,5 °C indicato dal gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici, per arrivare a un livello che sia attuabile. Propone di istituire un bilancio del carbonio e di introdurre altri meccanismi per ridurre le restanti emissioni di gas a effetto serra, come pure di rivedere e allineare i traguardi da raggiungere entro il 2030 e il 2040 per conseguire la neutralità in termini di emissioni di carbonio entro il 2050. Sottolinea l'importanza di assicurare l'equità sociale e la competitività degli Stati membri, nonché la cooperazione internazionale;
22. esorta la Commissione europea ad avviare, durante la presidenza finlandese dell'UE, uno studio, da realizzare in collaborazione con il CdR stesso, su come pianificare e attuare una soluzione più sistemica per il periodo successivo al 2030;
23. incoraggia le regioni e le città a guidare la transizione graduale verso il nuovo modello sistemico e a sperimentare nuove soluzioni prima del 2030;
24. osserva che l'efficacia e l'efficienza in termini di costi delle azioni per il clima devono essere i principi guida fondamentali per lo sviluppo di una soluzione più sistemica per l'UE, anche per le misure tese — ad esempio — a estendere e rafforzare il sistema di scambio delle quote di emissione migliorandone al contempo la longevità e la prevedibilità;
25. sottolinea che il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e degli obiettivi in materia di clima richiederà un aumento sostanziale degli investimenti nelle soluzioni pulite. Ad esempio, se le riduzioni di emissioni di gas a effetto serra da realizzare entro il 2050 dovessero essere superiori al 90 %, l'investimento annuo nelle energie pulite dovrebbe essere più che triplicato rispetto al livello attuale;
26. propone di estendere e rafforzare il sistema di scambio delle quote di emissione nella mitigazione dei cambiamenti climatici. Osserva, tuttavia, che il raggiungimento di un equilibrio di efficienza nel rapporto tra costi e benefici dovrebbe essere un principio guida;
27. sottolinea l'importanza e l'influenza degli enti locali e regionali europei, come pure il forte ruolo dei cittadini a livello mondiale attraverso iniziative quali il Patto globale dei sindaci per il clima e l'energia e la piattaforma ONU delle città leader per gli OSS «25 + 5», nell'incoraggiare lo scambio delle migliori pratiche al fine di garantire la realizzazione degli OSS a livello locale;
28. sottolinea che gli attori locali e i cittadini sono i soggetti più adatti per sensibilizzare l'opinione pubblica e lottare contro i cambiamenti climatici; evidenzia, inoltre, che gli enti locali e regionali hanno la responsabilità di agire non solo per permettere ai cittadini di condurre uno stile di vita in linea con gli OSS, ma anche per sostenere la loro mobilitazione volta al raggiungimento dei traguardi stabiliti;
29. si impegna a far sentire la voce degli enti locali e regionali nei futuri consessi internazionali, quali la COP 25 della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e la COP 15 della convenzione sulla diversità biologica (CBD) delle Nazioni Unite, raccomandando un quadro globale post-2020 in materia di biodiversità ambizioso, con scadenze ben precise e basato sulla scienza, e che integri gli OSS. Invita le parti ad applicare la governance multilivello, che prevede ufficialmente la partecipazione degli enti locali e regionali alle fasi di pianificazione, attuazione e MRV (monitoraggio, rendicontazione e valutazione). Rinnova il proprio invito a elaborare strategie globali per una sensibilizzazione e un impegno coordinati a tutti i livelli.

**Nel dettaglio: un'economia circolare, a basse emissioni di carbonio, climaticamente neutra, improntata alla biodiversità e una transizione socialmente equa**

30. raccomanda lo sviluppo internazionale di un quadro globale post-2020 in materia di economia circolare e biodiversità ambizioso, con scadenze ben precise e basato sulla scienza, che sia in linea con gli OSS e li integri;
31. accoglie con favore i recenti progressi dell'UE per quanto riguarda la transizione verso un'economia circolare, compreso il miglioramento della gestione dei rifiuti, ma osserva che il quadro finanziario e quello normativo a livello europeo vanno resi ancora più efficaci al fine di realizzare la strategia per l'economia circolare. Invita quindi la Commissione europea a presentare, nel quadro del nuovo piano d'azione per l'economia circolare da essa annunciato, proposte concrete riguardo agli elementi che ancora mancano per attuare un tale quadro coerente, tenendo debitamente conto del ruolo centrale degli enti locali e regionali e rivolgendo particolare attenzione ai settori ad alta intensità di risorse come l'edilizia nonché alle modifiche della progettazione dei prodotti. Occorre sottolineare con maggiore chiarezza i vantaggi sociali della transizione verso un'economia circolare;
32. accoglie con favore la prossima agenda strategica 2019-2024 dell'UE<sup>(8)</sup>, che include il consumo e la produzione sostenibili, la lotta ai cambiamenti climatici e l'inversione del degrado ambientale, la transizione verso un'economia circolare più efficiente nell'impiego delle risorse tramite la promozione della crescita verde, della bioeconomia e dell'innovazione sostenibile, e che affronta il problema della sicurezza energetica e dei costi energetici per le famiglie e le imprese;
33. chiede un approccio globale basato sul territorio nella politica ambientale attraverso la governance multilivello, che rafforzi il ruolo delle città e delle regioni, la valutazione d'impatto e la valutazione ambientale strategica, la rendicontazione ambientale, l'accesso all'informazione ambientale e l'applicazione della legislazione in materia;
34. sottolinea il ruolo fondamentale delle regioni e delle città nella transizione verso un'economia circolare. Le «regioni circolari» hanno bisogno di un approccio integrato e globale, come indicato nel parere del CdR in merito alla direttiva sulla plastica monouso<sup>(9)</sup>;
35. sottolinea l'urgenza di adeguare il mix energetico nazionale dei diversi Stati membri ai requisiti della strategia a lungo termine per la decarbonizzazione. Ciò comporterà anche la necessità di aumentare la quota di energie rinnovabili al di là dell'obiettivo attualmente fissato dall'UE al 32 % entro il 2030, in particolare nel carico di base, al fine di ridurre drasticamente le emissioni di gas a effetto serra;
36. invita i rappresentanti del settore pubblico e i decisori industriali ad accelerare l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche strategiche (il piano SET dell'UE) nell'affrontare i cambiamenti climatici rafforzando il ruolo dei consumatori grazie a una maggiore consapevolezza e utilizzando reti energetiche intelligenti;
37. sottolinea che le transizioni in materia di clima richiedono importanti investimenti verdi e blu, innovazione, nonché la promozione di maggiori sinergie tra le fonti di finanziamento e il rafforzamento dei legami tra finanziamenti pubblici e privati per l'ambiente. A questo proposito, inoltre, esprime soddisfazione per il proprio parere che affronta i problemi specifici delle regioni fortemente dipendenti dai combustibili fossili<sup>(10)</sup>;
38. invita a garantire che ogni valutazione o controllo dell'adeguatezza della legislazione ambientale vigente in materia di acqua, suolo, rumore e qualità dell'aria tenga conto anche dell'esigenza cruciale di migliorare la coerenza delle politiche ai fini degli OSS, favorendo l'economia circolare, promuovendo la produzione e il consumo sostenibili e affrontando il problema degli inquinanti emergenti quali le microplastiche, i prodotti farmaceutici e i prodotti per l'igiene personale, i pesticidi, i sottoprodotti di disinfezione e i prodotti chimici industriali;
39. nutre profonda preoccupazione per l'emergenza ecologica che il mondo sta affrontando, come indicato nella recente valutazione globale sulla biodiversità e i servizi ecosistemici. Sottolinea che la perdita di biodiversità pregiudica, per molti paesi, la possibilità di conseguire gli OSS ed esorta pertanto le città e le regioni ad agire immediatamente e con urgenza per includere la biodiversità<sup>(11)</sup> in diversi ambiti politici settoriali, tra cui l'agricoltura e lo sviluppo urbano e regionale indicando chiaramente, anche nel livello di coerenza normativa, l'importanza degli obiettivi di tutela della biodiversità; invita la Commissione a sostenere le soluzioni innovative basate sulla natura e le infrastrutture verdi sviluppate e realizzate a livello territoriale per lottare contro la perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici;
40. reitera la richiesta di istituire un osservatorio europeo della neutralità climatica<sup>(12)</sup> e sottolinea il ruolo attivo delle città e delle regioni nella creazione di osservatori dei cambiamenti climatici;

<sup>(8)</sup> COM(2019) 218 final «L'Europa a maggio 2019 — Allestire un'Unione più unita, più forte e più democratica in un mondo sempre più incerto».

<sup>(9)</sup> COR-2018-03652 (GU C 461 del 21.12.2018, pag. 210).

<sup>(10)</sup> Parere COR-2019-00617, Parere sul tema *Attuare l'accordo di Parigi attraverso una transizione energetica innovativa e sostenibile a livello regionale e locale*, ENVE-VI/040, relatore: Witold Stepień (PL/PPE) (cfr. pag. 72 della presente Gazzetta ufficiale).

<sup>(11)</sup> Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente — Piattaforma scientifica intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES), Valutazione globale sulla biodiversità e i servizi ecosistemici.

<sup>(12)</sup> Come indicato nel parere COR-2018-05736 sul tema *Un pianeta pulito per tutti — Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra*, ENVE-VI/037, relatore: Michele Emiliano (IT/PSE) (GU C 404 del 29.11.2019, pag. 58).

41. chiede che sia adottata la rifusione della direttiva sull'acqua potabile, al fine di garantire a tutti l'accesso all'acqua; occorre pertanto preservare il buono stato ecologico dei corpi idrici, ridurre il rischio per la salute a meno dell'1 % e diminuire il consumo di acqua in bottiglia, realizzando risparmi e riducendo i rifiuti di plastica e le emissioni di CO<sub>2</sub> nel processo;
42. chiede che vi sia almeno altrettanta ambizione nella rifusione della direttiva quadro sulle acque, così da garantire che i corpi idrici siano preservati e ripristinati e assicurare quindi il buono stato degli ecosistemi idrici dell'UE;
43. rinnova l'invito a migliorare l'efficacia della gestione delle risorse idriche nell'UE, estendendo l'ambito di applicazione del regolamento UE recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua, in modo che esso si applichi non solo all'irrigazione agricola, ma anche all'irrigazione degli spazi verdi in aree urbane quali i parchi e i terreni per uso pubblico <sup>(13)</sup>;
44. sottolinea che le valutazioni dell'impatto territoriale sostenute dal CdR possono costituire uno strumento utile per stimare l'impatto potenziale e possibilmente molto differenziato della legislazione sulla transizione climatica, energetica ed ecologica nelle diverse regioni dell'UE. In tale contesto, il CdR potrebbe intensificare la cooperazione con gli strumenti per la valutazione d'impatto del Centro comune di ricerca, al fine di rafforzare ulteriormente la propria azione nel settore;
45. ritiene che il principio di una transizione equa, che «non lasci indietro nessuno», costituisca uno dei principi guida per la transizione climatica ed ecologica, dal punto di vista sociale, territoriale e politico. In tale contesto, la lotta contro la povertà energetica deve essere considerata una priorità nell'elaborazione delle politiche e dei programmi in materia di energia, stabilendo obiettivi specifici per ridurla entro il 2030 ed eliminarla entro il 2050 <sup>(14)</sup>;
46. sottolinea l'importanza fondamentale dell'impegno dei giovani. I consigli della gioventù e i movimenti giovanili regionali e locali dovrebbero essere coinvolti nella definizione e nell'attuazione delle politiche in materia di clima e OSS;
47. sottolinea che la transizione ecologica crea imprese e posti di lavoro di qualità nell'economia circolare, nell'energia pulita come pure nei settori alimentare e agricolo, e invita l'UE ad aumentare la coerenza degli obiettivi climatici attraverso la politica di coesione, il Fondo sociale europeo (FSE+) e InvestEU, garantendo al tempo stesso la localizzazione e regionalizzazione degli OSS.

### Obiettivi, indicatori e dati

48. ribadisce l'assoluta necessità, nel quadro di una strategia globale dell'UE per la sostenibilità come pure delle strategie elaborate in materia dagli Stati membri per attuare l'Agenda 2030, di fissare congiuntamente traguardi concreti, indicatori e misurazioni in tempo reale dei dati relativi ai cambiamenti climatici e agli OSS nei comuni, nelle città e nelle regioni per conseguire gli obiettivi di sostenibilità economica, ambientale, sociale e culturale;
49. evidenzia la necessità di un insieme di indicatori chiave dell'Agenda 2030 a livello locale e regionale, nonché di dati climatici solidi a livello territoriale, e l'importanza dell'uso delle nuove tecnologie, come l'intelligenza artificiale, per fare luce sulle azioni per il clima realizzate dalle comunità locali. A questo proposito, ricorda l'importanza di sfruttare al meglio la banca dati del Patto dei sindaci e l'opportunità di creare un collegamento tra i dati raccolti a livello locale e regionale e i contributi determinati a livello nazionale attraverso l'istituzione di un contributo determinato a livello locale;
50. richiama l'attenzione sulle precedenti esperienze compiute da città e regioni nell'elaborazione di indicatori specifici relativi all'ambiente, alla qualità della vita e al benessere dei cittadini; è importante che tali indicatori siano concepiti su misura per rispondere alle esigenze locali;
51. sottolinea la necessità che l'UE individui, promuova e finanzi adeguatamente le iniziative di trasferimento e co-creazione di conoscenze, gli scambi tra pari, nonché le attività di gemellaggio e di tutoraggio.

### Azioni future

52. si impegna a rinnovare le proprie procedure e pratiche per assistere meglio gli enti locali e regionali nel localizzare e realizzare gli OSS nell'ambito della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, rispondendo in tal modo alle richieste dei cittadini di intensificare l'azione e di ottenere risultati concreti nella lotta ai cambiamenti climatici;

<sup>(13)</sup> COR-2019-03645. Parere in merito alla *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua*, ENVE-VI/034, relatore: Oldřich Vlasák (CZ/ECR) (GU C 86 del 7.3.2019, pag. 353).

<sup>(14)</sup> Come indicato nel parere COR-2018-05877 sul tema *Governance multilivello e cooperazione intersettoriale per combattere la povertà energetica*, ENVE-VI/038, relatrice: Kata Tüttő (HU/PSE) (GU C 404 del 29.11.2019, pag. 53).

53. chiede di rafforzare il ricorso al partenariato pubblico-privato e agli appalti pubblici verdi, come pure l'attuazione di progetti pilota relativi alla transizione ecologica e alla lotta contro i cambiamenti climatici;
54. prende atto con preoccupazione degli accordi di libero scambio conclusi dall'UE con paesi terzi e chiede che tali accordi siano conformi agli OSS e all'accordo di Parigi e rispettino le norme ambientali dell'UE;
55. sottolinea che, servendosi del loro potere di acquisto nella scelta dei beni e dei fornitori di servizi e di lavoro, gli enti locali e regionali possono contribuire in modo significativo al consumo e alla produzione sostenibili, a un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse e quindi al conseguimento degli OSS;
56. condivide l'obiettivo dell'Agenda 2030 di realizzare condizioni e processi sostenibili dal punto di vista ambientale tramite il rafforzamento delle risorse naturali e una maggiore protezione degli ecosistemi più fragili, e ricorda l'importanza di lanciare azioni a livello territoriale connesse all'ambiente e ai cambiamenti climatici, nel rispetto della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Evidenzia il ruolo della cooperazione decentrata, dei partenariati multilaterali, delle esperienze di apprendimento e condivisione nel processo di riduzione e di risanamento dell'impronta territoriale in termini di consumo di risorse e di emissioni di CO<sub>2</sub>;
57. accoglie con favore l'impegno assunto dal Parlamento europeo riguardo agli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare il manifesto dell'intergruppo Cambiamenti climatici, biodiversità e sviluppo sostenibile, e invita a instaurare una proficua cooperazione con le commissioni competenti e con l'intergruppo nel corso del mandato 2019-2024;
58. chiede che queste raccomandazioni siano integrate nei futuri lavori delle istituzioni dell'UE nel prossimo mandato, in cooperazione con il CDR.

Bruxelles, 8 ottobre 2019

*Il presidente*  
*del Comitato europeo delle regioni*  
Karl-Heinz LAMBERTZ

---